

SINDACATO

Serve l'unità di Cgil e Cisl

Di **Hosam Aziz** - Vicesegretario Pd di Udine

Egregio direttore, la polemica scoppiata fra gli esponenti della Cgil e della Cisl Franco Belci e **Roberto Muradore**, a seguito del dibattito promosso dal vicedirettore del Messaggero Veneto Giuseppe Ragogna sul futuro delle aziende manifatturiere in Fvg, nuoce all'unità sindacale. Solo con un sindacato unito e forte potremmo sperare di venir fuori da questo momento così difficile per l'economia e per la società. Penso che, pur nelle differenze, si impongono reciproco rispetto e fiducia affinché il sindacato sia protagonista nella possibile uscita da questa profonda crisi che attanaglia l'Italia, la nostra regione e la nostra provincia. Crisi che, pur augurandosi che le valutazioni del premier Mario Monti siano azzeccate, è ben lontana dalla risoluzione. Ecco, quindi, che Cgil, Cisl e Uil hanno il dovere di ricercare e trovare le sintesi tanto necessarie quanto utili per chi rappresentano.

A Franco Belci vorrei soltanto ricordare che, pur nella diversità, **Roberto Muradore**, da anni si interessa del comparto manifatturiero ed ha avanzato parecchie proposte per rilanciarlo, anche quando l'industria era finita nel dimenticatoio un po' di tutti. Posizioni coraggiose, perché non comuni e conformiste, che **Muradore** ha riproposto anche affrontando la vicenda dei dipendenti pubblici che, a Trieste, in orario di lavoro, pare proprio facessero altro. Non è più il tempo, per nessuno, di tutelare gli interessi dei propri iscritti senza occuparsi della qualità e quantità di servizio e di prodotto che questi lavoratori e lavoratrici assicurano. Ciò, ovviamente, insieme al sacrosanto riconoscimento di diritti e tutele, non solo salariali.

Introdurre elementi meritocratici, considerare e valorizzare i lavoratori pubblici e privati che, con il loro impegno quotidiano creano ricchezza, è una scommessa anche per il mio partito, il Pd. All'interno di tutto questo si pone la futura trasformazione degli enti locali e la soppressione di alcuni di loro. Ciò imporrà flessibilità e mobilità di tanti dipendenti della pubblica amministrazione e il sindacato dovrà porsi nell'ottica non della conservazione dello status quo, ma dell'innovazione in senso efficientista del sistema, al fine di fornire migliori servizi alle comunità regionali e al mondo delle imprese. Il nostro Paese e la nostra regione possono rinascere e ritornare ad essere protagonisti anche nel nuovo mondo globalizzato, a patto che, senza furbie conservatrici, i soggetti politici, economici e sociali facciano insieme, fino in fondo e responsabilmente la loro parte. Come dice Bersani il bene comune viene prima dei particolarismi di partito e di sindacato.